



Accordo acqua: un esempio di federalismo solidale

di Maurizio Vinci

L'acqua non può avere un prezzo, perché è un bene essenziale per la vita di tutti. Ma conservare l'acqua nelle condizioni migliori e renderla disponibile per i diversi usi significa sostenere dei costi che devono essere equamente distribuiti fra gli utilizzatori. È questo il senso della direttiva europea n.60/2000, che indica, nell'uso sostenibile della risorsa idrica ed in particolare nella promozione del risparmio idrico, gli obiettivi da realizzare nei diversi Stati dell'Unione. Anticipando questi principi, già nel 1999, le Regioni Basilicata e Puglia avevano stipulato un accordo di programma, unico nel suo genere, che prevedeva, tra l'altro, l'istituzione del-

la cosiddetta "tariffa all'ingrosso" dell'acqua, come elemento regolatore degli scambi idrici nelle due regioni. Ed oggi, a cinque anni di distanza e dopo lunghe e complesse trattative, quel principio trova finalmente concreta attuazione con l'accordo per la determinazione del costo di produzione dell'acqua all'ingrosso, firmato a Roma il 27 maggio scorso dalle Regioni Basilicata e Puglia e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il documento recepisce i risultati di uno studio elaborato da un gruppo di lavoro di tecnici nominati dalle due Regioni e dal Ministero e fissa in 55 centesimi di euro per metro cubo il costo all'ingrosso dell'acqua per gli

anni 2003 e 2004 e in 75 centesimi di euro il costo all'ingrosso dell'acqua per l'anno 2005. Queste tariffe avranno carattere provvisorio e si intendono al netto dei costi industriali, la cui quantificazione sarà oggetto di successive elaborazioni.

Un contributo a fondo perduto del Ministero dell'Economia e delle Finanze di 35 milioni di euro, che sarà reperito nell'ambito del programma di salvaguardia ambientale, coprirà il costo dell'acqua all'ingrosso per il periodo 2000 - 2002.

Ma come saranno impiegate queste somme? Il Comitato di coordinamento per l'attuazione dell'accordo di programma sul governo delle risorse idriche ha già varato un

Puglia e Basilicata trovano l'intesa

programma di interventi per garantire la tutela della risorsa idrica, dell'importo di circa 54 milioni di euro, che sarà finanziato con i proventi della tariffa all'ingrosso del 2004 e del 2005. Si tratta quindi di interventi (compensazione ambientale, tutela dei bacini, forestazione) che saranno effettuati in Basilicata. I 35 milioni di euro del Ministero dell'Economia serviranno, invece, a coprire le spese sostenute dalla sola Basilicata dal 2000 al 2002, prima, cioè, che fosse applicata la tariffa all'ingrosso. I proventi della tariffa per il 2003 saranno, infine, destinati a sanare le ultime pendenze fra Acquedotto Pugliese e Acquedotto lucano.

Le Regioni Basilicata e Puglia, in qualità di azioniste della società Acquedotto Pugliese, hanno infatti concordemente valutato che le intese raggiunte, recentemente da Acquedotto Pugliese e Acquedotto Lucano, in merito al passaggio della gestione del Servizio Idrico Integrato in tutti i Comuni della Basilicata, rappresentano la concreta manifestazione di un positivo ed efficace spirito di collaborazione tra i soggetti istituzionali operanti nel settore idrico e corrispondono alla migliore tutela degli interessi pubblici. In questo senso, i Presidenti Fitto e Bubbico hanno sottoscritto una ulteriore intesa, nella quale si impegnano a definire il processo di tra-

sferimento alla Regione Puglia della partecipazione azionaria in Acquedotto Pugliese detenuta dalla Regione Basilicata e a favorire la definizione delle modalità di gestione condivisa degli impianti di potabilizzazione attualmente gestiti da Aqp. Le quote (12,9 per cento) lucane di Aqp saranno cedute alla Regione Puglia al prezzo di mercato che risulterà all'atto della privatizzazione. Nel frattempo, la Puglia corrisponderà alla Basilicata, a titolo di anticipazione, la quota corrispondente al valore del patrimonio netto di Aqp detenuto attualmente dalla Regione Basilicata.